

Scendendo nel dettaglio delle singole sub-aree, poi, si osserva come la Val Sangone (USL 35) e la Val di Lanzo (USL 37) siano le due zone in cui sono particolarmente accentuate le tendenze evolutive disomogenee rispetto al resto dei comuni della provincia: l'incremento della popolazione nella zona di Giaveno è infatti stato di quasi il 14% nei dieci anni considerati, mentre nelle montagne di Lanzo la popolazione è calata di quasi il 4% (tab. 1.4).

Ci si trova, dunque, di fronte a un classico fenomeno di svuotamento delle aree più depresse quali quelle montagnose e di crescita di quelle, più pianeggianti e non lontane dal comune capoluogo, grazie (verosimilmente) a un costante flusso migratorio proveniente dalla grande città metropolitana.

Il progressivo declino demografico della Val di Lanzo e la rinascita di quelle di Susa e Sangone grazie al ripetersi negli anni di consistenti flussi migratori trova una conferma nei dati relativi ai saldi naturali e migratori della popolazione nelle diverse sub-aree (tab. 1.6 e 1.7) (\*).

Infatti, mentre la crisi demografica che caratterizza l'evoluzione demografica di tutto la parte nord-occidentale del Paese, provoca un graduale invecchiamento della popolazione e saldi naturali negativi in tutta la zona occidentale della provincia (-0.3%-0.4% annuo, valore leggermente inferiore a quello del totale provinciale che è influenzato dalla più alta natalità delle zone in cui forte è stata l'immigrazione della popolazione meridionale), nelle

---

(\*) I saldi calcolati dall'Istat sulla base delle risultanze anagrafiche non sono direttamente confrontabili con le variazioni della popolazione calcolate su dati censuari.